IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e le riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 20.
L' associazione è obbligatoria per un trimestre.
L' Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.° 137.

GIOVEDÌ 16 AGOSTO 1849.

L' indirizzo per tutto ciò che risguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

L' EQUILIBRIO EUROPEO.

VI.

1830-1840.

Misure antirivoluzionarie – Francia – Lega doganale – Questione di Egitto e politica dell' Austria.

L' istoria della politica europea negli anni dal 1831 al 1840 addimostra, che i Principi malgrado tutte le rivoluzioni avvenute nell' ultimo decennio, di nuovo si lasciarono guidare e totalmente dalle vecchie idee come all' epoca fiorente della ristaurazione. L' errore però non era tanto nei principj conservativi e talvolta anche retrogradi, da cui si dipartivano, ma bensì nei mezzi ovunque adottati contrari ai tempi.

Le masse nei loro giudizii intorno gli atti politici credono trovare una regola facile nella forma esterna di questi. Se la forma è ripugnante ed odiosa al carattere del popolo, quantunque la misura possa andar esente da colpa, essa verrà sempre contraddetta ed oppugnata. Ciò che talvolta commosse gli uditori non si fu già perchè una sentenza fu pronunciata con troppo rigore e ingiustamente: la presenza della sbirraglia quà e colà collocata per mantenere l' ordine e i modi inurbani di un caporale attirarono più di sovente sulla Corte di giustizia la maledizione del popolo prima ancora che la sentenza venisse pronunciata: ed una parola odiosa di un pubblico funzionario destò maggiori simpatie in favore dell' accusato di quello che la di lui presunta innocenza. Perciò le leggi severe sulla stampa non lasciano un odio così duraturo contro gli autori delle stesse, quanto le scene scandalose che avvengono nella loro discussione. È per impulso della umana natura, che il popolo prende in considerazione più spesso l' esterna apparenza di un provvedimento politico, anzichè il di lui contenuto e lo scopo: senza saperlo si sente, che là dove predomina un' elevata coltura, il rigorismo eziandio deve assumere un aspetto decoroso.

Giammai prima d' allora le passioni, ed appunto le più triviali ebbero un campo più vasto, nè si manifestarono in modo più ributtante come nel periodo accennato di sopra. Le Camere in Francia, la Dieta federale in Germania, in Ispagna la guerra sanguinosa della successione, i raggiri del partito dell' opposizione tendenti a suscitare sommosse, per cui erano scusate le misure più rigorose, anzi si facevano spesso apparire giuste e necessarie, diedero prova di una corruzione politica, della quale non si aveva sino allora l' esempio.

Dal mezzo di quelle Potenze, le quali volevano annientare ad ogni costo gli elementi rivoluzionari, si vide spingersi innanzi la Francia colle sue leggi sull' associazione, e coi rigorosi processi sulla stampa. Nè fu già, come osservammo in sul principio di quest' articolo, la severità delle leggi e dei giudizj che destò allora nel popolo un odio immenso contro la dinastia di luglio, ma fu invece l' imprudenza degli impiegati del governo e del partito vittorioso, il quale non conoscendo ritegno alcuno e lasciandosi trascinare ovunque dalle passioni (come ad esempio le scene della Rue Transnonaine), fece palese la corruzione da cui era affetto, corruzione che diede il primo colpo al trono, atterrato nello scorso anno da scosse più violenti.

In Germania, dove il sistema rappresentativo si trovava ancora nella condizione feudale, i governi affine di assicurarsi la maggioranza nelle Camere non abbisognarono della corruzione a cui dovette ricorrere Luigi Filippo. In Germania si potevano imporre le più severe misure di propria autorità, ed Ernesto Augusto di Annover potè lacerare il patto fondamentale del suo regno, senza che ciò facesse grande strepito. Ma la Germania andò allora un passo innanzi e che a quel tempo era di alta importanza, e le di cui conseguenze ponderate dapprima, appena in questa opera della riorganizzazione germanica si renderanno manifeste: veniva cioè istituita la *Lega doganale*. La Prussia stando attaccata al senso delle parole di quel trattato, seppe istituire un' alleanza fra la maggior parte degli Stati tedeschi, a cui l' Austria non poteva acconsentire nell' interesse dei suoi propri paesi. Da questo momento gl' interessi furono divisi. La Prussia mediante la fondazione della *Lega doganale* seppe concentrare a sè dintorno il commercio dell' intera Alemagna, ed acquistarsi così una morale preponderanza animando e promovendo il ben essere materiale. L' Austria, che alla Dieta aveva perduto gran parte della sua influenza, gelosa della spinta data all' industria negli Stati del Nord in seguito alla *Lega doganale*, si decise di volgere più che mai l' attenzione alle fabbriche ed al suo commercio. Frattanto si accontentò di estendere le relazioni commerciali in Italia; ma l' industria non fu menomamente in questo modo animata, come lo richiedevano le circostanze, e come già da lungo tempo negli altri Stati lo era. La navigazione sul Danubio come per lo innanzi fu trascurata anche in seguito, e ciò che non intrapresero i privati, non intraprese nemmeno il governo, tuttochè apparisse questa provvidenza eziandio utile allo Stato. Per tal modo l' Austria, che sola intraprese la lotta nella guerra contro la Francia, nel mentre che tutte le altre Potenze commosse dallo spavento obbidivano a discrezione all' Usurpatore, l' Austria la di cui parola fu decisiva nel 1815 nella questione dell' equilibrio, vide venir manco il suo credito, e si diede a sostenere interessi generali di gabinetto, senza prendere a considerazione i propri.

Ciò si appalesò chiaramente nell' affare di Cracovia dell' anno 1836. L' Austria dopo la pace di Adrianopoli ed anche dopo la rivoluzione della Grecia d' accordo colla Russia stava all' erta, e si lasciò tuttavia indurre dal gabinetto di Pietroburgo ad occupare nel 1836 Cracovia unitamente ai prussiani.

Perchè? perchè colà avevano il loro nido i profughi della Polonia-russa. La Galizia era a quel tempo pienamente tranquilla, e l' Austria poteva esser sicura di una profonda pace all' interno, nè aveva a temere che nel caso la Russia avesse fatto avanzare le sue truppe a Cracovia si rendesse alla padrona di quel territorio. L' avvenire insegnò che la Russia avente sempre di mira il proprio vantaggio sopra ogni altra cosa, non voleva mai impossessarsi di Cracovia; eppure il timore del principio rivoluzionario, fu bastevole per far grave concessioni ad una potenza, di cui si aveva a dolersi a cagione delle sue continue ingerenze, e per rappresentare una parte secondaria in uno dei più importanti affari che mai siano stati trattati dai gabinetti d' Europa.

Mehemed-Alì prese per la seconda volta le armi contro il Sultano, e ad ogni passo otteneva una nuova vittoria. Da entrambe le parti v' era chi dava il segnale dell' attacco. La verità stà però in questo che l' Inghilterra gelosa dell' influenza della Russia a Costantinopoli e della Francia in Egitto, incitò il Sultano Mahmud a smisurate esigenze, nel mentre che il gabinetto delle Tuileries non aveva veduto mal volentieri, che Mehemed-Alì si fosse impadronito mediante la sua protezione della Siria. Lo stesso governo che nel proprio paese impiegò tutte le leggi repressive possibili, per raggiungere l' altezza del conservatismo delle altre Potenze, si fa adesso proteggitore dei piani ambiziosi di un despota rivoluzionario!

Il gabinetto di Pietroburgo non esitò un momento solo. Egli sapeva molto bene che Mehemed-Alì non era l' uomo da sottoporsi alla protezione di chicchesia e che la Porta troppo debole per sostenersi da sè era destinata a salvarsi sotto le ale dell' aquila russa; sapeva che l' Egitto era un paese, il quale da sè poteva sussistere e si avrebbe quindi anche emancipato da qualunque incomoda alleanza: cosa che la Francia avrebbe presto o tardi esperimentato. *Inoltre qui non vi era alcuna chiesa greca non unita da proteggere contro i Mussulmani* come in Grecia: e tutti i riguardi imponevano alla legittimità di mantenere lo *statu quo* in Turchia.

L' Inghilterra rappresentava due parti: coll' una impediva che la Russia facesse dimostrazioni così grandi di amicizia per la Turchia, coll' altra assicurava la concorrenza delle sue merci nel Levante, e da colà scacciava la Francia. Il Gabinetto di S. Jacopo poi nulla trascurò affine di collegarsi in una amichevole unione colla Russia, per essere così sempre al fatto delle negoziazioni.

La Prussia, benchè dopo la fondazione della *Lega doganale* non fosse di piena armonia coll' Inghilterra, essendo già collegata colla Russia non esitò un momento, gloriosa del suo posto fra le grandi Potenze, di battere d' accordo con quelle due Corti la medesima via, e comparire così in tutti i protocolli come parte attiva.

L' Austria aveva a quel tempo una nuova occasione di assicurarsi una preponderanza in Oriente. Essa avrebbe allora ottenuto un' effetto immenso e del tutto decisivo se si fosse avanzata in modo energico e risoluto in favore della Turchia, ed avesse spedita un' armata di sussidio contro Mehemed-Alì. La Russia e l' Inghilterra, le quali con tanto calore si pronunciarono pel Sultano, nulla avrebbero potuto opporre, se l' Austria conservativa fosse intervenuta in Turchia colla stessa forza con cui altra volta intervenne a Napoli ed in Sardegna. Inoltre era molto meno a temersi per l' Inghilterra una concorrenza

in Oriente, di quello che la forza sempre più crescente della Russia. Lord Palmerston avrebbe accolto in modo amichevole quell' ingerenza dell' Austria nell' affare della Turchia, e si avrebbe ottenuto il duppio vantaggio di respingere la Francia e di contenere la Russia. La posizione geografica dell' Austria era favorevole all' impresa, sicura la pace all' interno, ben organizzato l' esercito, e certa l' adesione di tutta la Germania.

Ma allora si manifestarono nel gabinetto i primi sintomi di una opposizione contro il Principe Metternich, e produssero un contrasto nelle trattative in guisa che andò in parte perduta eziandio questa propizia occasione. Già da molti anni, uomini di stato illustri, i quali immediamente agivano nel Gabinetto, cercavano di opporsi al potere illimitato del Principe, e di dare così una piega più decisiva al corso degli affari e più consentanea ai tempi. Ma il vecchio Ministro, il quale non voleva in nessun modo udire che la sua politica come pure le forze materiali di cui egli poteva disporre, non corrispondevano al bisogno dei tempi, condusse gli affari senza alcuna energia. Ed è vero che, mentre egli trovavasi in quel tempo a Johannisberg, gli altri membri del Gabinetto andarono d' accordo col Gabinetto francese, e molto si occuparono per opporsi all' alleanza russo-inglese.

Il Principe di Metternich appena ebbe ripreso la direzione degli affari, ripiombò tosto nella sua antica politica; si rinunciò alle trattative incamminate col Gabinetto francese, ed a Costantinopoli furono nuovamente intavolate quelle colle Potenze protettrici. Ancora era favorevole il momento di rendere la posizione dell' Austria pienamente onorevole nell' Oriente, e di guadagnarsi le simpatie dei Principati del Danubio. Ma il Gabinetto di Vienna osservò anche questa volta una politica troppo lenta, nulla operò, ed infine poi aderì al trattato di Londra, per mandare più tardi un principe a S. Giovanni d' Acri, che pel suo coraggio acquistò la fama di armi, ma che non poteva ormai più promuovere l' interesse dell' Austria.

Frattanto in Francia pervenne al timone dello Stato il Ministero Thiers con tutte le possibili idee bellicose. L' opinione pubblica si rendeva sempre più minacciosa, e già il popolo bramoso di guerra si apparecchiava a sorpassare il Reno, e già si rallegravano i legittimisti di un' intrapresa, la quale avrebbe indubbiamente portato i Borboni di nuovo sul trono.

In Germania tutti gli animi si ridestarono al pensiero di una prossima guerra colla Francia. Si fecero sentire alle orecchie dell' alemanno canti patriottici, sperando che si avrebbe meglio approfittato di una seconda occasione contro i propri governi! Con ispavento vide Luigi Filippo prossima a rovina la sua opera, intorno a cui erasi adoperato pel corso di molti anni con tanta costanza e con immensi sagrafizi; e lorquando lo stesso Guizot ambasciatore a Londra si oppose a Thiers Presidente dei Ministri, riconobbe il Re essere giunto il tempo di comporre un altro gabinetto.

Decisa la caduta del Ministero Thiers, Guizot fu nominato a Presidente del Consiglio, e le Potenze della Germania si mostrarono contente che la pace venisse conservata, e fosse tolto ai popoli un motivo di insorgere. Trionfò il giusto-mezzo; i rivoluzionari rimasero sbalorditi per lo smacco di cui secondo la loro opinione fu fatta segno la Francia, i legittimisti furono delusi nelle loro speranze, ma in complesso il popolo rimase piuttosto indifferente: vi era abbastanza lavoro, e non si voleva esporsi agli eventi della guerra. Gli uomini dell' opposizione riconobbero che una nuova leva dovevasi porre in opera per dare un movimento alle masse. Col trattato di Londra e col Ministero Guizot ha principio un' altra epoca nella politica dell' equilibrio.

(continua)

PROCLAMA

Molti Sudditi Lombardo-Veneti, i quali in causa dei politici sconvolgimenti si erano allontanati dal loro paese, sono già rientrati nel Regno senza soffrire alcuna molestia per la parte presa nei medesimi.

Essendo venuto a mia cognizione, che molti altri di questi sudditi, benchè volonterosi di restituirsi in patria, si trattengono ciò nullameno negli esteri Stati, e ciò indotti da gente torbida e proterva, che non cessa di malignare e di travisare il generoso e leale procedere del Governo di Sua Maestà verso i sudditi traviati, io mi trovo indotto a dichiarare a toglimento di ogni dubbiezza ed a conforto dei trepidanti, che tutti i Sudditi Lombardo-Veneti, tuttora assenti all' Estero per causa degli sconvolgimenti politici, possono *liberamente* ed *impunemente* ritornare nel Regno a tutto il mese di settembre prossimo venturo, e tanto essi, quanto i già rientrati saranno trattati come tutti gli altri sudditi, eccettuati gl' individui nominatamente descritti nell' *Elenco* sottoposto, i quali per la loro ingiustificabile perseveranza nelle mene rivoluzionarie, e per le sovvertitrici loro tendenze non possono nell' interesse della pace e della tranquillità generale tollerarsi per ora negli II. RR. Stati.

Quelli che entro il termine prefinito non ritornassero nel Regno, si riterranno esclusi per fatto proprio dal beneficio come sopra loro accordato.

Tutti coloro che non ritornano, sia per effetto del presente Proclama, ossia per fatto proprio, potranno chiedere a senso delle Leggi veglianti l' autorizzazione di emigrare.

Se poi qualcuno venisse in progresso giudicato colpevole di nuovo attentato a danno della tranquillità dello Stato, in allora la parte di reità perdonata verrà accumulata sulla nuova, e potrà essere per l' intiero, secondo le Leggi, punito.

Gli effetti del presente Proclama non sono estensibili alla Città di Venezia e sue dipendenze, le quali si mantengono tuttora in istato d' insurrezione.

PROVINCIE LOMBARDE

Provincia di Milano

Casati conte Gabrio	Maestri Dottor Pietro
Durini Conte Giuseppe	Martini Conte Enrico
Mauri Achille	Camperio Filippo
Correnti Cesare	Grivelli Nobile Vitaliano
Broglio Emilio	Paravicini Cesare
Arese Conte Francesco	Sanlorenzo Giuseppe
Borromeo Conte Vitaliano	Polli Elia
Borromeo Conte Giberto	Bianchi Giovini Aurelio
Litta Duca Antonio } Arese	Belcredi Dottor Gaspare
Litta Conte Giulio }	Greppi Conte Marco di Antonio
Baldelli Francesco Avvocato	Rosales d'Ordogno March. Gaspare
Toffetti Sonzogno Conte Vincenzo	Cristina Trivulzi Princ. Belgiojoso
Raimondi Marchese Giorgio	Cernuschi Dottor Enrico
Fava Dottor Angelo	Pallavicini Giorgio
Simonetta Francesco	Griffini Comandante
Terzaghi Nobile Giulio	Oldofredi Tadini Conte Ercole

Provincia di Como

Nesci Pietro Professore	Strigelli Dottor Cesare
Brambilla Abate Giuseppe	Cattaneo Giovanni
Facchinetti Prete Abbondio	Rezzonico Dottor Francesco
Grudini Vittorio	Consoli Barone Vincenzo
Tibaldi Ignazio	Baloni Giuseppe

Provincia di Bergamo

Camozzi Nobile Gabriele	Camozzi Nobile Battista
Tasca Nobile Ottavio	

Provincia di Sondrio

Dolzini Francesco Speditore

Provincia di Cremona

Aporti Sacerdote Ferrante	De Lugo Nobile Ferdinando

Provincia di Brescia

Martinengo Nobile Giuseppe di Roccafranca	Cassola Carlo Impiegato giudiziario
Contratti Luigi Professore	Cassenta Avvocato Giuseppe
	Borghetti Giuseppe

Provincia di Mantova

Guerrieri Avvocato Anselmo

PROVINCIE VENETE

Provincia di Padova

Meneghini Andrea	Negri Dottor Cristoforo
Stefani Guglielmo	Maggiotto Cesare
Coffa Dott. Carlo	Testa Girolamo

Provincia di Vicenza

Pasini Valentino	Caffo Nobile Luigi
Tecchio Sebastiano	Bonollo Dottor Girolamo Paolo
Pisani Carlo	

Provincia di Udine

Cavedalis	Bellavitis Commissario Distrettuale di Spilimbergo
Frascini Conte Gherardo	
Canetti Dottor Agostino	Dall' Ongaro Abate Francesco

Provincia di Rovigo

Anau Salvatore	Gobbato Antonio
Maggi Giuseppe	Bosconi Avvocato di Badia
De Boni Filippo	

Provincia di Treviso

De Camin Giuseppe, Sacerdote	Origo Nobile Guglielmo
Ferro Francesco, Avvocato	Varisco Giuseppe Medico
Grizzi Nobile Giovanni	Modena Gustavo

Provincia di Verona

Zanchi Antonio	Canelli Dottor Agostino
Miano Giovanni	Papesso, Medico
Merighi Vittorio	

Milano, 12 agosto 1849.

RADETZKY Feld-Maresciallo.

ITALIA

I fogli italiani non ci recano quest' oggi notizie gran fatto importanti. Un foglio torinese (il *Proletario*) toglie al *Repubblicano di Venezia* quanto segue:

« È giunta al ministero la notizia che Garibaldi inseguito dovunque e circondato dalle truppe nemiche ha potuto mettersi in salvo sopra un vascello americano ».

— MANTOVA 7 agosto. Jeri verso le ore 10 giunse fra noi S. E. il generale Gorzkowski, governatore di questa fortezza, ed oggi la prefata E. S. si è messa di nuovo in viaggio per restituirsi a Bologna, da dove si porterà sollecitamente a Mestre per assumere il comando superiore delle i. r. truppe, che agiscono contro Venezia.

— TORINO. La commissione del Senato di Torino ha presentato il progetto dell' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Fu compilato dal relatore senatore Giulio ed è altamente applaudito dai fogli conservativi, e combattuto, com' è naturale, da quelli dell' opposizione.

— 9 agosto. Sono da pochi giorni instituite in Torino quaranta guardie urbane, con divisa particolare, le quali esercitano l' ufficio dei *policemen* d' Inghilterra. Essi vestono un abito azzurro con bottoni gialli, portano un cappello aguzzo involto di tela cerata, cui è soprapposto un numero, ed hanno i guanti bianchi. Noi speriamo da questa elegante legione di agenti di polizia una maggiore sorveglianza e tutela della publica sicurezza, la quale da più tempo è trasandata con grave danno dei cittadini, per cui i fogli della capitale protestarono ripetutamente, e sempre indarno.

— 11 agosto. Nella relazione fatta a S. M. dal Ministro segretario di Stato per gli affari dell' Interno in data del 3 aprile 1849, il governo del re si riservava di portare giudizio sulla condotta tenuta dal generale Deasarta nei fatti accaduti in Genova nel tempo appunto in cui aveva il comando generale di quella divisione militare.

La commissione d' inchiesta ordinata a quest' oggetto, esaminati i documenti prodotti ed i richiesti testimoni, pronunciava in seduta del 23 luglio di non poter disapprovare l' operato di questo ufficiale-gen.; ed il ministro della guerra, nell' interesse della giustizia e dell' onore del generale Deasarta, reca ora a cognizione del pubblico questo giudizio.

— Per la morte di *Carlo Alberto* venne ordinato un lutto di 180 giorni cominciando dal giorno 8 corrente.

— Leggasi quanto scrive la *Legge* sull' ab. Rosmini:

Lo spirito di reazione, dal quale son posseduti i consiglieri del Santo Padre a Gaeta è giunto al segno da far cacciare in prigione l' abate Rosmini, e poscia di rilegarlo a Montecassino. Antonio Rosmini! Intendete voi? Il filosofo cattolico, il pensatore austero ed elevato, il sacerdote tenerissimo delle prerogative della Santa Sede, l' uomo al quale meno che ad ogni altro in Italia si può rimproverare eccesso di liberalismo. Pio IX aveva gia preparato il capello cardinalizio per l' insigne e venerato filosofo: il conte Spaur ed il cardinale Antonelli si sono maneggiati in modo da cangiare quel cappello in una solenne disgrazia.

— Bologna 8 luglio. Il rinomato Ugo Bassi bolognese, e Giovanni Livraghi di Milano, disertore austriaco, tutti e due ufficiali della banda Garibaldi, furono presi con armi alla mano nel territorio Pontificio, perciò giudicati colpevoli, e passati per l' armi oggi 8 agosto 1849 in Bologna.
Statuto.

FRANCIA

Parigi 9 agosto. Jeri fu distribuito a' membri dell' Assemblea il progetto di legge riguardante lo stato d' assedio. Il ministro dell' interno chiede l' applicazione di tale misura durante la proroga, attesochè il governo non si sente abbastanza forte per protegger l' ordine e la costituzione contro qualunque attacco venisse tentato durante l' aggiornamento dell' Assemblea.

— Notizia importante: Il ripristinamento del vicariato è delle giurisdizioni ecclesiastiche, inviso ai Romani, imposto da un tratto di penna del general Oudinot, aveva prodotto pessimo effetto. Il general Oudinot sarà richiamato con tutti gli onori militari, col pretesto che l' opera militare è finita. Forse gli verrà accordato il bastone di maresciallo, però credo potervi garantire non esser questo che uno sfavore mascherato.

— La *Patrie* dice: Si legge in un giornale: » Parecchi periodici han parlato sulla fede del *National*, di visite che il vice-ammiraglio sig. di Joinville avrebbe fatte a tali o tali altri personaggi in residenze alle quali egli non si è tampoco avvicinato. Rendiamo omaggio alla verità rettificando questi pretesi itinerarii. La stampa non può che recarsi ad onore nel ristabilire i fatti ch' essa ha potuto involontariamente alterare.

Il principe di Joinville non si è recato in Alemagna se non per condurre la consorte e la figlia a visitare la suocera della principessa, la duchessa di Braganza, vedova dell' Imp. Don Pedro, e la figlia del duca di Leuchtemberg, che abita in un castello a Stays presso Salzburgo nel Tirolo. Di là ha condotto la principessa presso sua avola, la vedova dell' Imp. Francesco; egli non ha veduto alcun altro grande personaggio tedesco o francese, e tornò a San Leonardo il 7 luglio, dopo 4 settimane di assenza. Il sig. Joinville aveva profittato di questa occasione per recarsi (ad insaputa della sua stessa famiglia) a visitar Vienna, e vedere gli eserciti russo e austriaco. Secondo il suo modo di condursi, sempre estremamente semplice, non si è abboccato con chicchessia.

— L' *Indépendance* del 10 ha da Parigi: La seduta dell' Assemblea del 9 riesci molto clamorosa, essendovisi trattata la quistione dello stato d' assedio. È noto che la commissione incaricata di esaminare il relativo progetto di legge lo modificò solo in quanto v' aggiunse delle misure aggravanti. Dicesi che il sig. Dufaure abbia accettate a malincuore queste aggiunte, e specialmente quelle risguardanti le trasgressioni di stampa, che secondo queste disposizioni non verranno sottoposte al giurì durante lo stato d' assedio. Ma seppure è vero che il ministro dell' interno si è opposto dapprincipio a queste modificazioni, tuttavia ei deve aver rinunziato pienamente a quest opinione, poich' egli difese nel suo discorso tenuto jeri dalla tribuna le mentovate aggiunte con quel calore ed energia, che deriva da intimo convincimento. Però una parte della sinistra rifiutò di dare il suo assenso alla commissione esaminatrice e al governo riguardo a queste misure repressive; quindi la disposizione, che la guarentigia del giurì circa i reati di stampa debba cessare durante lo stato d' assedio, fu vinta con soli 295 voti contro 260.

Fu accettato senza discussione il progetto di legge sulle scuole d' amministrazione; quello intorno l' abolizione dello stato d' assedio di Parigi non potè più essere presentato alla votazione al termine della seduta, dacchè la Camera non era in numero legale.

Venne presentato all' Assemblea nazionale il decreto governativo, secondo il quale 72 accusati di complicità ne' fatti del 13 giugno debbono essere rimessi alla suprema corte giudiziaria.

— Un progetto di legge affatto inatteso, presentato dal ministro delle finanze, produsse viva impressione. Secondo questo, verrebbe introdotta una imposta sulle rendite d' uno per cento. Dal modo con cui la destra accolse questa proposta sono da attendersi animate discussioni su tale argomento, nelle quali è probabile che il sig. Passy non sia per trovare l' appoggio della maggioranza, per solito a lui devota.

— Il sig. de Lamartine pubblicò nel *Débats* una lettera, in cui protesta contro la interruzione di un rappresentante nella seduta di martedì, il quale asserì aver egli detto nel comitato dell' Assemblea costituente: *Io rovinerò e comprometterò Carlo Alberto*. Il signor de Lamartine afferma che dalla sua politica risulta una tendenza del tutto opposta a quella che gli viene attribuita, non avendo egli cercato d' inceppare l' azione del re di Sardegna, ma anzi preparati i mezzi di soccorrerlo all' uopo, senza però intervenire contro la di lui volontà.

— Pare sien seguiti vivi dibattimenti nel Consiglio de' ministri intorno al richiamo d' Oudinot, notificato quest' oggi ufficialmente. Il sig. Dufaure minacciava di dare la sua demissione, qualora non fosse stato richiamato questo generale. D' altro canto il sig. Falloux voleva ritirarsi ove non si fosse lasciato Oudinot al suo posto. Però il sig. Dufaure la vinse, e fu spedito a Roma il sig. Edgar Ney cogli ordini relativi. S' intende da sè che questa disposizione verrà effettuata con tutto il riguardo possibile. Unitamente al generale in capo, ritornerà in Francia altresì la metà del corpo di spedizione.

Del resto con ciò non saran punto appianate le difficoltà circa gli affari di Roma. Quantunque si richiami il generale Oudinot per essersi manifestato troppo arrendevole alle inchieste presentate da Gaeta, tuttavia queste non cesseranno perciò.

— Novanta membri della Montagna presentarono la proposta che il governo francese riconosca l' indipendenza dell' Ungheria, e si opponga a qualunque intervento armato contro questa.

— I signori Falloux e Montalembert in ragione delle loro relazioni d' intimità colla Santa Sede, furono invitati dal gabinetto a scrivere al Papa una lettera supplichevole per fargli comprendere in quali complicazioni la sua irremovibilità stava per gettar l' Europa.

AUSTRIA

I fogli di Vienna del 12 corr. annunciavano che le comunicazioni erano interrotte tra questa città e Pesth. I fogli del 13 annunciano nuove vittorie dell' armata imperiale austro-russa, desunte da un rapporto ufficiale del comandante supremo Haynau in data di Szegedino e da relazioni ufficiali dei comandanti gli altri corpi. Secondo notizie private, che l' *Osservatore Triestino* dice degne di tutta fede, il principe Paskiewicz ha già occupato Gran-Waradino, e Kossuth si è ritirato a Pancosava.

CITTA' LIBERE

Leggesi nella *Gazette des Postes* di Francoforte.

La commissione di Gotha ha diretta una circolare ai suoi amici per annunziar loro che essa ha cominciato le sue funzioni nell' Hornau. Questa circolare stabilisce i punti seguenti:

1. *Si tratta di organizzare il nostro partito, e di dargli un centro nel senso del programma di Gotha. Bisogna conoscer per questo prima di tutto le forze, e i mezzi dei quali possiamo disporre.*

2. *Noi non pretendiamo incoraggire i clubs, ma importa che quelli fra noi, che hanno una qualche influenza sopra una riunione, si sforzino di dirigerne l' attività verso il nostro scopo immediato, cioè la Dieta e le elezioni.*

3. *Noi ci occuperemo di comporre una Dieta, e ciò dipende dall' accessione degli Stati all' alleanza fra la Prussia, l' Annover e la Sassonia.*

Noi considereremo il progetto del 28 maggio come obbligatorio per i Governi che si uniranno alla diritta per sostenerlo.

4. *È importante di utilizzare la stampa per sostenere la nostra causa. È stato convenuto a Gotha di comprare la Gazette Allemand per il nostro partito, e di farne il nostro organo centrale.*

Firmato H. de Gagern.
(seguono le firme).

PRUSSIA

Un corrispondente del Wanderer *gli scrive nel modo seguente riguardo le Camere prussiane:*

Berlino 9 agosto. Le camere sono aperte. Non si censurano, non si lodano, non si parla di loro, perchè, come dice *Kladderadatsch*, non son degne di tanto. Il più profondo rispetto ha dimostrato loro il conte di Westmoreland ambasciatore inglese alla corte di qui: nel giorno solenne dell' apertura egli comparve nel suo vestito ordinario a tutti i giorni, e con stivali lunghi fin sopra il ginocchio. Non attendete che io vi dia relazioni regolari e dettagliate sulle sedute di queste camere prussiane. Anche nella prima camera l' opposizione contro il governo sarà molto fiacca e passiva, abbenchè notizie litografate ritengano essersi già composta una protesta segnata da 150 membri contro la validità della legge elettorale graziata, e ciò appunto in base alle elezioni seguite nella seconda camera. È cosa mirabile per altro che il colonnello Griesheim all' occasione dell' apertura di quest' ultima abbia preso il suo posto alla testa del centro sinistro.

— Una nota austro-bavarese è giunta al Ga-

binotta prussiano (e si aggiunge che alla medesima abbia preso parte anche la Russia), nella quale si protesta energicamente contro il procedere arbitrario della Prussia, principalmente perciò che riguarda il regolamento delle questioni della Germania meridionale. Si replica la proposizione di Schwarzenberg di dividere la Germania in 7 circondarj, e ristabilir la Confederazione sotto la presidenza dell' Austria.

— Leggiamo nella *Patrie* di Parigi:

La posizione dell' Alemagna si complica sempre più, e di giorno in giorno diventa più critica.

È vero che la sommossa è stata vinta nelle strade, che l' ordine ha vinto il disordine, che la rivoluzione è stata compressa, imbrigliata, guardata a vista dalle bajonette prussiane, ma non è men vero, che il male non è scomparso. Esiste tuttora, vivo e grande come per il passato. Esso ha la medesima intensità, lo stesso grado di forza, e l' Alemagna non può dirsi salva per avere abbattuta la testa della demagogia.

Le difficoltà vinte materialmente, si ritrovano oggi d' altronde nei Gabinetti dei Governi: la lotta, la grande lotta è fra Prussia, Austria e Baviera da un lato, e fra la Prussia e il Potere centrale di Francoforte dall' altro. Quest' ultimo non esiste più di fatto: egli deve alla Baviera, al Würtemberg, alla Sassonia quel poco di vita che tutt' ora li resta; ma cosa sono queste potenze dirimpetto alla Prussia, a che servono le proteste loro, quando la Prussia ha dichiarato che non vuol più saperne del Governo di Francoforte? Essa si è data la gloria di aver vinto la rivoluzione a Dresda, a Baden, a Rastadt, essa vuol darsi anche la gloria di vincerla a Francoforte.

Non è dunque assai grave la questione da ultimarsi tra la Prussia e il Vicario generale dell' Impero. Quest' ultimo cadrà infallibilmente. Esso è uscito dalla rivoluzione, e la rivoluzione deve soccombere da per tutto, su tutti i punti dell' Alemagna. Tale è la volontà della Prussia.

Il vero pericolo, il pericolo più grave e più serio, in quanto che può assumere le proporzioni di una questione europea, è l' antagonismo tra la Prussia e l' Austria sostenuta dalla Baviera, che per la forma, giuoca la parte di potenza mediatrice, ma per il fondo, intriga per la sua propria supremazia, contro l' egemonia della prima.

La questione è tutta nelle complicanze di queste tre prime potenze dell' Alemagna: dalla soluzione che le sarà data, dipenderà la sorte futura del grande impero germanico.

La Prussia si considera come la prima potenza: Essa lo è di fatto: Essa vuol dominare: L' Austria senza mostrare tanto orgoglio, e senza fare tanto strepito quanto la sua rivale, non è punto meno degna di presiedere i destini dell' Alemagna: Nondimeno, bisogna pur dirlo, essa è meno esclusiva, meno assoluta nelle sue pretensioni, essa è disposta a transigere, ed a dividere colla Prussia la supremazia dell' Alemagna.

La parte che giuoca la Baviera, è come dicemmo di mediatrice fra le due potenze: di conciliare le pretensioni di ciascuna, sostenendo da un tempo gl' interessi dell Austria che sono i suoi interessi proprj. L' Austria è cattolica, la Baviera lo è egualmente: la Prussia è protestante. Se quest' ultima la vince nelle sue pretensioni esclusive di rimpiazzare essa sola il poter centrale di Francoforte, egli è certo che l'Austria rifiuterà di far parte di questa confederazione centrale, ed allora cosa diventerà la Baviera, quale sarà la parte che essa potrebbe esercitare sotto la dominazione di un potere immenso che è protestante?

Tale è lo stato delle cose, e tale la immensa complicazione nella quale trovasi l' Alemagna: Noi però temiamo che la questione fin ora politica, sia per diventare una questione religiosa.

SVIZZERA

Berna 3 agosto. Il supremo comandante dell' armata del Reno, sig. generale Dufour ha prestato jeri avanti i due consigli riuniti il prescritto formale giuramento, e partirà domani da Berna per recarsi al quartier generale in Aarau. Nel suo stato maggiore trovansi i sigg. colonnello Orelli, comandante dell' artiglieria, tenente-colonnello Gatschet comandante del genio, i tenenti-colonnelli Pfander, Frei e Funk, i maggiori Hesse e Arschmann, i capitani Friedrich e Edmondo di Wattenwyl ed il tenente Pestalutz. Un *ordine del giorno* pubblicato dal generale Dufour all' armata conchiude così: *Il nostro dovere pel momento è la sorveglianza del confine, ed esige principalmente la maggior attenzione ed esattezza nel servigio: voi le osserverete entrambe: se però le circostanze dovessero divenir più gravi, se lo straniero volesse sorpassare i nostri confini e procedere armata mano da nemico, allora voi darete nuove prove del vostro coraggio e della vostra forza per difendere il nostro paese – nulla riescirà a voi di troppo gravoso onde conservare il ben essere e l' indipendenza della vostra patria. In una parola voi vi mostrerete zelanti in ogni occasione, acciò possan dire di voi i posteri che siete degni degli avi vostri.* Il quartier generale della divisione Gmür resta a Sciaffusa, a Rondi, in Zurigo, Bontems, in Basilea. Si erigono ospitali a Lenzburg e Zofingen. Da Neuenburg s' innalzano molti reclami, perchè il consiglio federale nella sua leva militare ha sorpassato il contingente di Neuenburg, il quale in ogni occasione fu risparmiato. Se non vuolsi, per riguardi verso il re di Prussia, chiamarli sotto le armi, allora si mandino ai confini meridionali, ove pure v' ha bisogno di sorveglianza. Secondo il rapporto del consiglio federale all' assemblea generale, le sue cure per l' amnistia dei fuggiaschi sono poco inoltrate. Dal governo badese si ha soltanto ricevuto la dichiarazione, che la difesa popolare può ora rivocarsi senza pericolo, ad eccezione di alcune persone che sono compromesse in modo speciale. Un amnistia per una parte della soldatesca badese è stata proposta ed evasa. Il governo bavarese ha risposto al consiglio federale che non ha poteri per un' amnistia, ma che abbisogna del concorso delle Camere. Il governo di Würtemberg ha risposto che non è proibito agli emigrati di ripatriare: ma che un' amnistia quale la chiede la Svizzera non puossi concedere in un tempo, nel quale ignorasi tuttora quali sudditi würtemberghesi siano rifuggiati in Isvizzera; restar però libero agl' emigrati, esponendo le loro circonstanziate condizioni, d' impetrare la grazia del re. Dagli altri Stati non ebbesi ancora alcuna evasione.

Gazz. d' Augusta.

RUSSIA

Il Giornale d' Jennik Polksky contiene quanto segue:

Un viaggiatore giunto da Pietroburgo ci annunzia, essere stata scoperta una congiura in quella capitale, e che il consigliere privato Pietro Zinski uomo assai influente ne fosse il capo. Già erano state arrestate 280 persone.

Gendarmi muniti di ordini d' arresto sono partiti per Mosca, e per altre contrade.

Questa cospirazione, ordita dopo la rivoluzione del febbrajo, aveva per oggetto detronizzare la dinastia regnante, e proclamare la repubblica. Il centro della congiura era a Pietroburgo. Gli insorgenti avevan già preparato un governo provvisorio. Avevano ramificazioni in tutto l' impero, e molti funzionarj vi avevano parte. Erasi cercato di sedurre i soldati, e sopra tutto la guardia imperiale. Molti di questa guardia sono stati arrestati, e condotti a Pietroburgo. Un segretario del Conte Orloff che aveva guadagnata la fiducia dei capi, ha rivelato il complotto.

N. 4128.

EDITTO

Dall' Imp. Regio Giudizio Distrettuale di Tolmezzo si rende noto, essere stata da Andrea Kreutzer in Poling qual Procurat. di [illegible] Capello di Vega, contro Angelo Arighi di Udine, presentata Petizione in punto di pagamento di Austr. L. 177,00 per prestazioni d' opera, ed essere stato deputato in Curatore di quest' ultimo Antonio Grünanzer di Tolmezzo.

Viene ciò fatto conoscere all' assente di ignota dimora Angelo Arighi, affinchè il medesimo possa munire il patrocinatore nominato, dei necessarj documenti, destinare, volendo, ed indicare al Giudizio altro Procurat., mentre altrimenti la pendenza sarà ultimata in confronto del deputato patrocinat. a tutto pericolo e spese del Reo-Convenuto.

Imp. Regio Giudizio Distrettuale
di Tolmezzo 11 luglio 1849

(1.a pubb.)

AVVISO

Approvata da Sua Altezza Imp. e Reale il Principe Vice Re del Regno Lombardo-Veneto col venerato suo Decreto 20 Novembre 1836 N°. 36055 la fabbricazione e vendita al signor Carlo Drigani del rinomato e salutare specifico per la cura delle sciatiche, od ischiadi, e doglie reumatiche;

Approvata tale fabbricazione e vendita dalla Congregazione di Sanità della Legazione di Ferrara con Decreto 29 settembre 1842 N°. 8781.

Dall' Inclito Imp. Reg. Magistrato Politico-Economico della Città e Porto Franco di Trieste, con Decreto 7 ottobre 1843.

Finalmente dalla facoltà Medica dell' Imp. Reg. Università di Padova il 9 Dicembre 1848. N°. 944 in aggiunta al predetto Specifico la detta facoltà gli accordò pure la fabbricazione e vendita di un cerotto utilissimo nel *canero, tagli e piaghe*, e d' un liquore contro le malattie contaggiose.

Si previene questo rispettabile pubblico che il deposito dei detti Specifici trovansi nella farmacia del signor Giovanni Zandigiacomo in Udine, e da esso diramati nelle Farmacie in Cividale dal signor Giuseppe Geromello, in Gemona dal signor Giovanni Facchini, in Tricesimo dal signor Alessandro Modestini.

Il Specifico per le Sciatiche si vende in Bottiglia con le relative istruzioni

di tenuta grande A. L. . 14. 00
di » media » . . 7. 00
Il cerotto ad Austr. . . . 1. 50 *la scattola*
Il liquore ad » » . . 1. 50 *la bottiglia*

Udine 9 agosto 1849.

Carlo Drigani.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.